

WEBINAR UNCEM - Quali modelli di sviluppo e crescita dei territori montani

A cura di Ilaria Anna Ugas, borsista PoliS-Lombardia



Luogo e data	12 maggio 2020
Promotori	UNCEM- Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani
Relatori	<i>Federica Corrado</i> , Professoressa Politecnico di Torino <i>Marco Bussone</i> , Presidente Uncem <i>Marcella Morandini</i> , Direttore Fondazione Dolomiti Unesco

Sintesi

Marco Bussone orienta il tema del *webinar* sul dialogo tra territori alpini e tra realtà urbane e realtà montane.

Alcuni aspetti su cui si sofferma sono:

- la valorizzazione dei servizi ecosistemici erogati dai territori,
- la nuova capacità di intuizione per agevolare i percorsi affinché i borghi possano avere le opportunità per vivere ed innovarsi,
- modalità per incentivare gli insediamenti nelle aree montane.

In particolare, fa riferimento all'esempio dell'Emilia- Romagna che ha dato seguito alla legge n. 97/1994 sulla montagna, in cui era previsto un fondo per promuovere gli insediamenti nelle aree montane.

Un altro fronte su cui sottolinea l'attenzione è quello legato alla fiscalità, guardando a modelli differenziati e peculiari per le aree montane.

Inoltre rimarca l'importanza di livellare i divari digitali che, se tralasciati, evolvono in divari economici limitando le potenziali opportunità per lo sviluppo del territorio montano.

Federica Corrado ci riporta al 9 marzo, data di chiusura degli impianti sciistici che ha fatto emergere una parte della montagna interessata dal turismo di massa con una economia che in questo momento è caduta.

Questo porta a riflettere e ad affrontare alcuni problemi concreti.

Che tipo di modelli potrebbero essere messi in atto nelle diverse montagne dislocate nel nostro paese?

Considerato che l'economia della montagna non potrà più sostenersi solo sugli impianti sciistici, dalla crisi potrebbe riguadagnare spazio una montagna marginale. Esistono già alcune buone pratiche che hanno fatto della marginalità un elemento di contrapposizione alla massificazione. Bisogna però sciogliere un nodo fondamentale, cioè abbandonare la visione della separazione tra montagna marginale e quella della neve. Occorre iniziare ad aprire dei dialoghi tra i due tipi di montagna per generare sistemi virtuosi. Servirebbe, da parte di quei centri che oggi assorbono il turismo, imparare ad inglobare nei loro circuiti anche la montagna marginale.

Una sperimentazione che si sta svolgendo in Val di Susa cerca di muoversi su questa indicazione. La sperimentazione consiste nel mettere insieme alla montagna turistica la montagna di metà valle, marginale ma con grosse potenzialità. Con l'integrazione di forme diverse di turismo, si possono creare sistemi territoriali capaci di erogare servizi territoriali.

Avere una rete di servizi forti significa capacità di rispondere alle richieste dell'area marginale e sostenere la possibilità della residenzialità.

Una ricerca portata avanti da Federica Corrado è quella del concetto della metro- montagna.

La metro- montagna è un rapporto tra città e montagna che col tempo si va a confermare. La ricerca sta evidenziando che la montagna non è poi così diversa dalla città, perché alcune parti di essa hanno metabolizzato uno stile di vita dalle caratteristiche urbane.

Per far sviluppare questo concetto c'è bisogno di strumenti di pianificazione, di *governance*, di politiche e di progetti del territorio che prevedono il coinvolgimento degli amministratori sul territorio e che ne considerino anche gli aspetti fisici.

È un concetto, quello della metro- montagna, che si ritrova in perfetto allineamento con i pilastri della UE messi in campo nella Strategia macroregionale alpina- EUSALP.

L'intervento di Marcella Morandini, direttore della Fondazione Dolomiti UNESCO, rammenta la complessità e la diversità territoriale sia dal lato amministrativo, ma anche culturale, riscontrate nel coinvolgimento di più territori in un unico progetto.

La Fondazione si propone come una piattaforma che si presta ad essere la cabina di regia delle Province autonome e delle Regioni dell'area dolomitica. La sua finalità è quella di far condividere una visione strategica di attuazione

del progetto in comune nei rispettivi territori e con le evidenti complessità del caso.

Il tentativo è quello di creare un laboratorio in cui i soggetti territoriali diversi tra cui musei, parchi, associazioni alpinistiche e dei rifugi esistenti sul territorio riconosciuto patrimonio dell'UNESCO, lavorino insieme in maniera sinergica.

Oggi l'emergenza Covid accentua le difficoltà rappresentate dalle diversità regionali, sia territoriali ma anche amministrative. Una questione molto importante sarà la riapertura dei sei rifugi presenti sul territorio UNESCO perché sottoposti a disposizioni regionali differenti. In questo senso la Fondazione potrà dimostrare il grande valore aggiunto che un dialogo paritario, tra territori che condividono lo stesso intento, possa portare nel vincere insieme importanti sfide, non solo attuali ma anche future.

Lo sviluppo turistico è una conseguenza dell'aver preso coscienza da parte delle comunità locali di un riconoscimento internazionale ed eccezionale.

Elementi di interesse

La crisi del turismo invernale anche a causa di Covid ripropone il ruolo delle aree marginali montane come possibile volano della ripresa della montagna.

Per approfondire

<http://www.dislivelli.eu/blog/il-futuro-della-montagna-%E2%80%9Cmetropolitana%E2%80%9D-torinese.html>

<https://www.dolomitiunesco.info/>

<https://uncem.it/>